

ECONOMIA

L'ANALISI DI UBPOro, il target a 6mila dollari è realistico



Se nel breve termine l'oro soffre per il repricing dei tassi e il balzo dei rendimenti reali, la traiettoria di lungo periodo, secondo Ubp, resta decisamente rialzista e il target dei 6mila dollari l'oncia non è un miraggio. Le tensioni geopolitiche alimentano infatti l'inflazione. Per questo motivo, una volta risoltesi, il calo dei tassi e un dollaro più debole libereranno la vera forza dell'oro come bene rifugio.

SVOLTA RADICALE Effetto Trump sulle regole della finanza americana

La Consob Usa rottama il diktat green

Stop della Sec alle norme che obblighano Wall Street a dichiarare i rischi climatici

Camilla Conti

■ La svolta anti-Esg di Washington arriva fino alla Borsa. La Sec (la Consob americana) si prepara infatti a cancellare formalmente le regole che avrebbero imposto alle società quotate di rendicontare le emissioni di gas serra e i rischi climatici legati alle proprie attività. Ad annunciare l'intenzione è stato il presidente della Commissione, Paul Atkins, nominato

ste iniziali, obbligavano le aziende quotate a fornire agli investitori informazioni dettagliate sui rischi finanziari derivanti dal cambiamento climatico e, in alcuni casi, sulle emissioni generate dalle proprie attività. Fin dalla loro approvazione, tuttavia, le norme hanno incontrato una forte opposizione politica e imprenditoriale. Numerosi Stati guidati dai repubblicani, insieme a gruppi industriali e alla Camera di Commercio degli Stati

gli obblighi di trasparenza climatica, Bruxelles continua infatti a spingere sulla rendicontazione non finanziaria attraverso la Corporate sustainability reporting directive (Csrd), imponendo alle aziende standard informativi sempre più dettagliati sugli impatti ambientali e sociali delle attività aziendali.

Le società del Vecchio Continente devono inoltre indicare quale quota delle proprie attività economiche è allineata alla EU Taxonomy. In pratica devono spiegare agli investitori quanto fatturato deriva da attività considerate sostenibili, quanti investimenti sono green e quali spese operative contribuiscono agli obiettivi climatici europei. Non solo. Molte blue chip italiane inseriscono ormai regolarmente target Esg nei bonus dei dirigenti.

Una multinazionale quotata sia negli Stati Uniti sia in Europa potrebbe dunque trovarsi a dover fornire molte più informazioni climatiche agli investitori europei che a quelli americani. Per questo la decisione della Sec non è soltanto una questione ambientale ma è anche uno scontro sulla definizione stessa di cosa sia un'informazione rilevante per il mercato. In Europa la risposta è «sì, il clima è una variabile finanziaria». Negli Stati Uniti dell'era Trump la risposta sta tornando a essere «non necessariamente».

La Commissione: «Era un abuso di potere»
Si amplia il divario con l'Europa che pretende dalle sue aziende sempre più dettagli Esg

dall'amministrazione Trump, che in un'intervista a *Fox News* ha definito quelle norme il risultato di un «eccessivo abuso di potere» da parte dell'autorità di vigilanza. «Dobbiamo concentrarci sul nostro lavoro. Lasciamo che l'Agenzia per la Protezione Ambientale faccia il suo e noi ci occupiamo del nostro», ha dichiarato Atkins, tracciando una linea netta rispetto all'impostazione della precedente gestione guidata da Gary Gensler. Le regole finite nel mirino erano state approvate nel 2024 dopo anni di consultazioni e rappresentavano uno dei pilastri della strategia climatica dell'amministrazione Biden. Pur in una versione meno rigorosa rispetto alle propo-

Uniti, hanno presentato ricorsi sostenendo che la Sec avesse travalicato il proprio mandato, trasformandosi di fatto in un regolatore ambientale anziché finanziario. La battaglia legale ha rapidamente congelato l'applicazione delle regole. Dopo il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, la stessa Sec ha annunciato di non voler più difendere il provvedimento davanti ai tribunali federali, lasciandolo in una sorta di limbo normativo. Ora l'autorità punta a chiudere definitivamente la partita attraverso una procedura formale di abrogazione.

La mossa rischia però di accentuare il divario regolamentare tra Stati Uniti ed Europa. Mentre Washington riduce

IN FRANCIA



SoftBank investe 75 miliardi sull'IA

Nuova maxi-puntata di SoftBank sull'intelligenza artificiale: il big asiatico investirà fino a 75 miliardi in Francia per realizzare data center. L'intesa, rivela il sito del Financial Times, «è stata velocemente raggiunta» dopo una cena tra il presidente francese Emmanuel Macron e il ceo di Softbank Masayoshi Son a Tokyo ad aprile. Si tratta del progetto più grande mai realizzato in Europa. SoftBank investirà 45 miliardi per la costruzione di una capacità di 3,1 gigawatt entro il 2031, con un ulteriore progetto da 2 GW che potrebbe l'impegno a 75 miliardi. SoftBank collaborerà con Schneider Electric per creare un hub per infrastrutture di robotica e IA.

di Pompeo Locatelli

Libere opinioni

Il Paese alla larga dalle misure assistenzialiste

Il dialogo, sempre opportuno, tra industria e governo deve avere le caratteristiche del confronto schietto, trasparente, propositivo. Il che presuppone rispetto dei rispettivi ruoli. E, soprattutto, rispetto assoluto verso la libertà di fare impresa all'interno del perimetro condiviso di regole precise e chiare. Dico questo alla luce dell'assemblea generale di Confindustria dove è intervenuta il premier Giorgia Meloni. Industriali e primo ministro hanno condiviso la preoccupazione di un possibile rallentamento della crescita economica dovuto al drammatico scenario internazionale. I costi elevati dell'energia sono un fattore assai penalizzante sulle attività produttive. Questo è un elemento di oggettivo svantaggio rispetto alle aziende che operano in altri Paesi nei quali la dipendenza energetica dai fornitori tradizionali è meno incisiva. Poi c'è la burocrazia che nell'Unione europea (anche in Italia non si scherza) non aiuta. Come i ritardi sulle semplificazioni. Tuttavia, tali intralci non devono favorire pratiche che possano indebolire le dinamiche proprie di un'economia di mercato. Il governo deve fare la sua parte, adoperarsi per avviare soluzioni che liberino il fare impresa dei privati. Mentre esse non devono cedere alla tentazione di domandare forme di sostegno quali incentivi e bonus vari. Stare sul mercato comporta rischi che sono nella natura di chi intraprende. Gli imprenditori sono legittimati a premere sull'esecutivo affinché metta in campo una coraggiosa politica industriale che risponda alle problematiche del presente e sappia esprimere una visione di prospettiva. Un governo che pensi, finalmente, a tutto il complesso del sistema produttivo italiano che non è rappresentato per intero da Confindustria. L'esecutivo non adotti misure di stampo assistenzialistico. E le imprese si tengano alla larga dal richiederle. La crescita di un'economia di mercato passa dalla garanzia per le aziende di poter costruire in un conteso che tuteli la formula della domanda e dell'offerta. Nel solco della libera concorrenza e della certezza delle regole.

GLI APPUNTAMENTI CON IL FISCO PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA

Rottamazione quater ultima chiamata E il 16 giugno scade l'acconto dell'Imu

Dall'imposta municipale sono attesi 16 miliardi di gettito

■ Giugno ricco di scadenze fiscali: dal calendario dell'Agenzia delle Entrate se ne contano a decine, esclusi i pagamenti della rottamazione quater. I contribuenti sono quindi chiamati in cassa, in attesa della pausa estiva quando anche l'Agenzia delle Entrate-Riscossione va "in ferie", almeno per l'invio delle cartelle.

La data più importante è il 16 giugno, come ogni anno, per il versamento dell'acconto Imu, seguito dal saldo a dicembre. Chi paga in ritardo può comunque regolarizzare nei giorni successivi con una piccola maggiorazione. L'imposta municipale unica vale circa 16 miliardi di gettito, in gran parte ai Comuni e in minima parte allo Stato. Ma è anche una «lotteria fiscale» come l'ha definita di recente la Uil in uno studio sulle

tasse locali da cui emerge che «in Italia, il peso della fiscalità locale è molto disomogeneo. Cittadine e cittadini con il medesimo reddito, pagano addizionali Irpef, comunali e regionali, nettamente diverse, a seconda del territorio in

cui abitano».

Per la rottamazione quater, anche i ritardatari in regola con i pagamenti precedenti possono versare: la scadenza era a fine maggio ma, tra tolleranza e festivi, saranno considerati validi i pa-



BANCA POPOLARE DI LAJATICO
Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

AVVISO AL PUBBLICO
Deposito del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025

Si comunica che in data odierna, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 110 della delibera Consob 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche, la Banca ha depositato il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, corredato della documentazione prevista dall'art. 2435 del Codice civile, presso il Registro delle Imprese della Toscana Nord-Ovest. La suddetta documentazione è a disposizione del pubblico presso la Sede Legale della Banca, nonché consultabile sul sito internet www.bplajatico.it.

Lajatico, 29 maggio 2026

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. Nicola Luigi Giorgi



Iva mensile, Iva per vendite a distanza, saldo Iva 2025, ritenute su locazioni brevi e imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax). Il 30 giugno la chiusura del mese con la comunicazione annuale dei dati dei contratti di locazione breve.

GDeF

www.PompeoLocatelli.it